



IL CALCIO PROSSIMO VENTURO

Il football non è più solo uno sport ma un grande spettacolo, uno show e un grande business. È sbagliato credere che fatta un po' di pulizia, cacciando qualche Moggi, le cose tornino a posto

Ricavi nel 2005 di 560 milioni di euro (aumentati del 18% rispetto a quelli del 2004); utile netto di 137 milioni di euro con un incremento del 35,5% rispetto al 2004; patrimonio netto (attivo meno debiti) di 295 milioni di euro. Queste cifre non sono di una profittevole impresa produttiva. Sono le cifre della Fifa, la federazione mondiale del calcio, un'associazione non profit di diritto svizzero, i cui stipendi sono confidenziali come si conviene a un'associazione non profit.

La Fifa, che gestisce il Campionato del mondo di calcio, pagherà 15,7 milioni di euro alla squadra che vincerà il Campionato del mondo che si gioca in Germania; le altre 32 finaliste riceveranno compensi vari (con un minimo di 4,5 milioni di euro), in funzione del loro avanzamento nel torneo, ma, in totale, le 32 finaliste riceveranno 193 milioni di euro.

Queste cifre illustrano perché il calcio mondiale (e non solo quello italiano) non è più un semplice sport, ma è diventato un grande spettacolo e un grande "business". La magistratura ha fatto vedere, finalmente anche ai ciechi, di che profondità è stata la degenerazione del mondo del calcio italiano. Ma sarebbe profondamente errato interpretare queste vicende come una degenerazione locale di pochi uomini perversi.

Certamente persone perverse ci sono e non poche e a tutti i livelli. Ma il grande errore è stato di avere lasciato crescere il calcio come un grande business facendo finta che fosse uno sport autoregolamentato, come si conviene alle attività sportive. E quindi se vogliamo, come dobbiamo, salvare il calcio se non altro perché 40 milioni di italiani lo seguono con passione, non dobbiamo cadere nell'errore di pensare che fatta un po' di pulizia, cacciando qualche Moggi, le cose ritornino a posto.

Il lavoro da fare è di grande respiro, di lunga lena e ben conosciuto (dalla riforma radicale della Lega, all'adozione di una nuova forma societaria per i club adatta al tipo di attività, al risanamento dei bilanci, alla trasparenza contabile, alla riforma radicale dell'organizzazione arbitrale, al ripristino della vendita collettiva dei diritti Tv, all'adozione di un progetto completo per il calcio amatoriale).

Quattro anni fa fui tra i primi a denunciare pubblicamente la degenerazione del calcio e affermai che la classe dirigente (Lega e Federazione) e del Coni (il massimo responsabile di

cui nessuno parla), era così intrinsecamente marcia e irretita dall'affarismo e dai conflitti di interessi che mai, da solo, il calcio sarebbe stato capace di riformarsi. «Dovrà intervenire», dissi «a piedi uniti la magistratura». Oggi questo inevitabile e spiacevole sviluppo si è concretizzato e auguriamoci che la magistratura vada fino in fondo, facendo giustizia e non giustizialismo, senza farsi prendere, a sua volta, dalla pressione mediatica, senza fare cioè teatro.

Ma ora dobbiamo porci una nuova domanda: sarà allora la magistratura a riformare e risanare il calcio? La risposta è negativa. La magistratura può fare solo il suo mestiere: accettare i fatti penalmente rilevanti e punire i colpevoli. E allora? Chi riformerà il calcio? Sulla base delle preziose evidenze della magistratura e di tutte le altre conoscenze che già si sono accumulate sulla degenerazione del calcio, la riforma la possono fare solo il Governo e il Parlamento imponendo, con leggi assennate, quei cambiamenti indispensabili, che il calcio da solo non è stato capace e non sarà mai capace di darsi.

A loro volta, il Governo e il Parlamento, devono essere stimolati ad agire nella giusta direzione (anche affrontando grossi interessi contrari) da

quella componente non piccola del calcio per bene, amatoriale e professionistico, e da quella parte di tifosi che ancora crede che non basti vincere, ma che bisogna vincere pulitamente e onestamente.

Giocatori, allenatori, dirigenti di squadre minori, appassionati sostenitori del calcio amatoriale, sindaci di città che avete capito come, nel bene e nel male, esista uno stretto legame tra la fama delle città che amministrano e la loro squadra di calcio, non state rintanati ad aspettare gli eventi. Questo è il momento di far sentire la propria voce, di uscire allo scoperto, di dare una mano a sgombrare il campo dalle macerie e rifare il tappeto erboso.

Il Campionato del mondo è già in pieno svolgimento. So che farò arrabbiare molti lettori e che riceverò messaggi irati, esprimendo un mio auspicio: spero che la squadra italiana venga eliminata presto. Questo calcio non è degno di stare alla ribalta e non rappresenta l'Italia, ma è una specie di Circo Barnum e dobbiamo tutti, senza più distrazioni emotive, lavorare alla rifondazione del calcio prossimo venturo.

